

Il Presidente chiede la molletta anticlan. Il vicecapo della polizia: pronti a modificare il piano. Tregua degli agenti

Camorra, la rivolta dei giovani

Grande partecipazione al Trianon. Napolitano: ho fiducia in voi. Il Papa: amo e benedico Napoli

EMERGENZA Napoli, un nuovo invito alla speranza è venuto da Papa Ratzinger («Amo e benedico questa città»), e da Giorgio Napolitano. Quest'ultimo ha inviato un messaggio ai tanti giovani riuniti al Trianon (nella foto la Iervolino con i ragazzi). «Conservatemi la molletta anticamorra», ha chiesto il Presidente. Piano sicurezza, è tregua tra gli agenti e il Viminale dopo la visita del vicecapo della Polizia Manganelli. Rassicurazione ai sindacati: siamo pronti ad apportare correttivi.

► CASTIGLIONE, CERINO, PEREZ E SCRIBANI
DA PAG. 32 A PAG. 35

La fiducia di papa Ratzinger: Napoli, ti seguo e ti benedico

Telefonata del Segretario di Stato Bertone dopo la veglia in Duomo

L'EMERGENZA CRIMINALITÀ

*Dal Pontefice parole
di incoraggiamento
Il cardinale: l'oro di Napoli
deve tornare a brillare*

CORRADO CASTIGLIONE

«IL PAPA segue Napoli, è sempre presente a Napoli, ama e benedice Napoli»: è quanto il Segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Tarcisio Bertone, ha confidato al cardinale Crescenzo Sepe in una telefonata arrivata in Curia all'indomani del digiuno e della veglia di preghiera svolta martedì sera in Cattedrale. Parole di incoraggiamento ai napoletani e al loro «pastore», in questo momento particolarmente difficile per la città. Parole che significano ancora una volta l'affetto e la vicinanza di Benedetto XVI alla gente di Napoli e che l'arcivescovo trasmette ai fedeli in occasione della riflessione pubblica voluta dalla Comunità di Sant'Egidio sulla lettera scritta due mesi fa dal porporato «Il sangue e la speranza». E lo stesso Sepe rilancia, aggiungendo: «Questa città è piena di tesori che il Signore ha donato. L'oro di Napoli rimane tale nonostante le difficoltà. Tocca a noi farlo brillare».

Nell'affollata basilica di Santa Chiara (in platea tra gli altri ci sono il procuratore generale Vincenzo Galgano, il sottosegretario al Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali Angelo Scelzo e il cantautore Eduardo De Crescenzo), la riflessione a più voci guidata dal giornalista Massimo Milone prova a gettare un ponte di speranza nella solidarietà: nella verità non si nasconde il degrado, ma si ricercano insieme i motivi e le vie per superarlo. Dopo l'introduzione di don Rino Battaglia, è Andrea Riccardi, storico e presidente della comunità di Sant'Egidio, a delineare un possibile percorso di rilancio guardando alla città «non come un problema dell'Italia, ma come una risorsa dell'Europa».

I nodi di Napoli, tra speranze e accuse. Il governatore Antonio Bassolino non ci sta di fronte a certe critiche: «Contesto ogni rappresentazione della città che sia senza speranza, perché è falsa e non ci aiuta né a vedere i problemi, né a combatterli. Certo sono grandi le ombre, ma le luci sono più forti. Napoli non è una terra perduta. Un conto è indicare ciò che non va e cercare di spingere in avanti, un altro è offendere l'intera città». Il governatore ribadisce quindi la necessità di un cammino comune che assieme devono fare istituzioni, Chiesa, forze imprenditoriali e sociali: «La lettera è un messaggio a persone di buona volontà, è un manifesto civile e sociale. Il

messaggio del cardinale Sepe è un fatto importante, espresso con un linguaggio semplice e diretto».

Stessa musica con il numero uno degli industriali di Napoli, Gianni Lettieri: «Sono stufo di sentir parlare Bocca, Speroni e Calderoli su Napoli». E invita a guardare avanti, sempre in una prospettiva di lavoro comune per lo sviluppo e con un'attenzione di fondo al tema dell'educazione alla legalità.

Anche il sindaco Rosa Iervolino guarda avanti: «La città è ferita, ma di fronte a questo c'è la speranza dei cittadini. La lettera del cardinale è un dono di speranza forte, che può essere estesa a tutti, perché l'arcivescovo si rivolge all'intera comunità e non solo ai fedeli».

E mentre il senatore Fulvio Tessitore, in un articolato excursus che va da



Mario Pagano a Vincenzo Cuoco e a Benedetto Croce, ricorda le vicende storiche che sono a monte delle difficoltà attuali, il presidente della Provincia Dino Di Palma invita a non perdere la speranza e a coltivare piuttosto la certezza che «la città potrà farcela».